

Racconto di Simone il Cireneo (parte recitata da MAURIZIO N.)

Mi chiamo Simone, vengo da Cirene.

Stamattina erano le cinque, quando mi sono svegliato per andare sui campi a fare il mio lavoro come ogni giorno, perché sono un contadino.

Ritornando a casa, stanco dopo una giornata di lavoro, sono passato per la città e in quelle stradine strette ho incontrato un corteo triste e drammatico. Incuriosito mi sono avvicinato per dare un'occhiata e ho visto tre uomini che venivano condotti a forza al supplizio, scortati da soldati romani.

Mai avrei pensato di essere coinvolto da uno dei centurioni che ha scelto proprio me per aiutare uno dei condannati a portare la sua croce. Era quello più mal ridotto, si vedevano sul corpo i segni delle frustate e il sangue gli usciva dalle ferite su tutto il corpo.

E da lì è iniziata quella salita fino al luogo dove sono stati crocefissi, passando tra le due ali di folla che continuavano a gridare e ad inveire contro i condannati. Io non c'entravo nulla, ero lì per caso, spinto dalla mia curiosità, stanco dopo il lavoro. E mi sono ritrovato a faticare ancora: mi hanno caricato la croce sulle spalle, ho aiutato colui che chiamavano Gesù il Nazareno.

Forse non era un caso, perché quell'incontro mi ha cambiato la vita.

➤ Lettura**Marco 15,20-22 (letto da MARA al microfono mentre scorre l'immagine nel video con il successivo commento)**

20 Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

21 Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce.

22 Condussero dunque Gesù al luogo del Gòlgota, che significa luogo del cranio.

➤ Riflessione (registrazione CHIARA con immagini)

Dio si rende manifesto nella nostra esistenza quotidiana; bussava alla porta del nostro cuore e chiede di lasciarlo entrare, di fargli spazio.

Viviamo esperienze che ci mettono duramente alla prova, attraversiamo momenti di sofferenza, di solitudine, di disperazione, come in questa pandemia.

Sono le situazioni in cui Dio ci vuole incontrare e ci dice: "Non avere paura, io sono con te".

Il peso sulle spalle, la croce che si è abbattuta su di noi, può diventare esperienza di conversione, di cambiamento, se accogliamo il suo invito di Amore, trasformando noi stessi in strumenti di Amore.

Simone diventa il simbolo di tutte quelle persone che ogni giorno si dedicano con generosità ad aiutare chi si trova in difficoltà: sono persone luminose, fari che illuminano il cammino al seguito di Gesù.

Puoi pensare che sia un caso, o puoi pensare che sia una grazia: l'incontro con Dio ti cambia la vita.

➤ Consegna del simbolo (camice) (presentazione letta da BRUNA o MAURIZIO L. - Porta il simbolo MAURIZIO N.)

Viene consegnato un CAMICE come segno del SERVIZIO, simbolo di tutti gli atti di Amore che tante persone generose compiono verso i fratelli sofferenti, oppressi, malati, soli.

Affinché anche noi “non passiamo oltre” nell’indifferenza, ma impariamo a caricarci sulle spalle il peso della sofferenza e sappiamo prenderci cura dei fratelli.

➔ Canone

Dammi un cuore Signor, grande per amare, dammi un cuore Signor pronto a lottare con Te (2v)

5^ PERSONA

LA SPERANZA

Parrocchia di Robegano
Venerdì Santo 2021

➔ Racconto di Maria (parte recitata da CINZIA)

Mio figlio!! Mio figlio!! Quello crocifisso era mio figlio!! Io sono sua madre...

Ai piedi di quella croce che abbracciavo, piangendo, sentivo le gocce di sudore di mio figlio, miste al suo sangue, cadere sui miei occhi lacrimanti.

Mi sentivo sola e non capivo nulla ma il suo sguardo e le sue parole mi hanno dato la forza della fede richiesta per reggere a quel momento. Sentivo che ancora una volta dovevo avere speranza nel misterioso disegno di Dio.

Avere speranza, come in quella notte di buio e di dolore nella stalla dove la Vita sbocciò nuova dalla mia carne. Avere speranza, come quando dovetti fuggire perché cercavano di sbarazzarsi di Gesù. Avere speranza come quando non era capito. Avere speranza come quando era osannato. Avere speranza, anche lì sotto la croce dove, come mamma, avrei voluto dargli nuova vita.

Ma ero io la chiamata ad una nuova vita, a fidarmi del disegno del Padre e del suo compimento.

Per questo, sotto la croce, stavo immobile, in silenzio.

➔ Lettura

Dal Vangelo secondo Giovanni. 19, 25-27 (letto da MARA al microfono mentre scorre l'immagine nel video con il successivo commento)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Magdala.

Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco il tuo figlio!".

Poi disse al discepolo: "Ecco la tua madre!".

E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

➔ Riflessione (registrazione CHIARA con immagini)

Maria, la madre di Gesù è ai piedi della croce, in piedi, in silenzio, dignitosa nel suo grande dolore.

Quante domande avranno abitato il suo cuore di fronte alla sofferenza del Figlio innocente abbandonato da tutti; forse le stesse che anche noi ci poniamo di fronte alle morti dei nostri cari o a quelle strazianti e in solitudine dei molti colpiti da covid in questo tempo di pandemia! Domande che non hanno una risposta e che in noi assumono il tono del lamento, della rabbia, della paura della morte, della provocazione verso Dio.

Da quel venerdì santo, giorno in cui Dio, in Gesù, è morto sulla croce, nessuna sofferenza gli è estranea, ma tutto in lui è assunto e trasfigurato, tutto è condiviso e redento perché Dio soffre con noi e per noi.

Questo sconvolge le nostre attese che vorrebbero un Dio che interviene e risolve ogni problema e ci chiede di convertirci all'immagine del Dio di Gesù. Maria sotto la croce tace perché il silenzio è l'unico linguaggio di fronte alla sofferenza, è la forma della vicinanza, della prossimità e della condivisione

Ella è discepola del Figlio, colei che ci esorta alla fede umile, piccola, come un chicco di grano, nutrita di ascolto e di fiducia nella certezza che la morte non può avere l'ultima parola sulla vita, perché l'amore è più forte della morte!

Il virus ci ha imposto un arresto forzato dalle nostre corse affannate. Quanto siamo capaci di silenzio come Maria per ritrovare e vivere il tempo, la vera realtà, gli affetti, le relazioni, con cura, consapevolezza e amore che si dona?

➔ **Consegna del simbolo** (lanterna accesa) (presentazione letta da BRUNA o MAURIZIO L. - Porta il simbolo CINZIA)

Viene portata una **LUCE** affinché sia per tutti segno di speranza,
affinché sia sempre accesa nel nostro cuore,
affinché possa guidarci all'Amore che Gesù ha predicato fortemente e testimoniato facendosi dono.

➔ **Canone**

Offri la vita tua come Maria ai piedi della croce e sarai servo di ogni uomo,
servo per amore, sacerdote dell'umanità. (2v)